

FACCENDE UMANE

quaresima 2020

#3

© Mario Merz

TERZA SETTIMANA



ADOLESCENTI & GIOVANI

parole per accompagnare
il tempo di **Quaresima**



L'immagine è zero.
La sete è tutto.
Ascolta la tua sete!

SPOT SPRITE



Word
words



...dalla testa ai piedi...

LA PAROLA

dal Vangelo secondo Giovanni 4

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, **sedeva presso il pozzo**. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: **«Dammi da bere»**. I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?»

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una **sorgente d'acqua** che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua».

VIVERE CON FEDE LA MALATTIA

NON POSSIAMO CAMBIARE LA DIREZIONE DEL VENTO, MA POSSIAMO SISTEMARE LE VELE IN MODO DA POTER RAGGIUNGERE LA NOSTRA DESTINAZIONE IN CRISTO GESU' NOSTRO SIGNORE



ANGELICA TIRABOSCHI

Vivere a colori, nonostante il cancro



Un normalissimo abbraccio, nel cortile della parrocchia, dove Angelica fa l'animatrice: una fitta di dolore, rapidi controlli in ospedale. E, alla fine, la diagnosi implacabile: cancro al seno. Comincia così il calvario di Angelica Tiraboschi, morta, a soli 19 anni di età, il 29 agosto 2015, dopo quattordici mesi di lotta con il male.

Un periodo che mette a dura prova la fede della giovane, ma la rende, al tempo stesso, più forte e autentica, tanto da portarla a scrivere: «Voglio lasciarmi modellare da Gesù attraverso il calvario che sperimento. Mi fido di Lui. In questo modo il Signore ci perfeziona facendoci diventare un'opera d'arte». Nata nel 1995 a Pontirolo Nuovo (provincia di Bergamo e diocesi di Milano) Angelica - così la ricordano gli amici - è una ragazza intelligente, generosa e con una gran voglia di vivere: le sue passioni (la pallavolo, la musica, l'amicizia...) sono le stesse di tanti coetanei.

Da piccola incontra il Rinnovamento nello Spirito Santo, che giocherà una parte rilevante nel suo cammino di fede. La mamma Romina spiega che «in famiglia, a scuola o con i suoi coetanei parlava spesso di Dio».

Forte è anche l'ammirazione che Angelica nutre per la fondatrice del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich: in camera sua la ragazza aveva appeso la "regola delle sei S", che recita: «Sarai santa se sei santa subito». Per Angelica la vocazione alla santità passa per la malattia. Le conseguenze delle terapie segnano il suo giovane corpo: durante la chemio, ad esempio, prova grande tristezza nell'assistere impotente alla perdita dei suoi lunghi capelli. Eppure trova la forza per offrire a Cristo quel sacrificio.

Un'energia spirituale, la sua, che lascia il segno: dopo la morte di Angelica, diverse persone racconteranno di aver ricevuto da lei in ospedale una forte testimonianza di fede.

www.angelicatiraboschi.it



<http://www.angelicatiraboschi.it/>

parole alt(r)e

UN VIDEO...

<https://vimeo.com/61635444>

SILENCE

UNA CANZONE...

<https://youtu.be/XUbWVtQB6Rs>

NICCOLÒ FABI
E' NON È

Tutto è possibile dopo quanto è avvenuto. Io vi sarò solo quel tanto che basta per esprimere la mia vergogna di sopravvissuto nell'esserne stato escluso; e in terza persona, come la voce cui spetta solo il compito di indicare l'altrui mietitura. Che la Parola mi faccia la grazia di qualche armonico alle mie incrinare parole a memoria dei morti. Per i meriti di tanto sangue gratuitamente versato.

LUISITO BIANCHI, LA MESSA DELL'UOMO DISARMATO



È normale aver paura e dobbiamo rispettare questa nostra misura, questa nostra fragilità che a volte nascondiamo. Non abbiate paura delle vostre fragilità, non sono una cosa sporca, siamo fatti di argilla. È normale avere ansia. È che siamo argilla in cui Dio ha soffiato il suo spirito. Allora tu non sei ansia, preoccupazione, ma dentro di te c'è qualcosa di forte, anche se non appare. La fede non ci risparmia dal passare dalla "valle oscura"; ma in questa valle oscura non sei solo. Questa è la forza: una mano che ti stringe, magari la mano di Dio che ti stringe è quella della persona che ti vuole bene, che ti è amica, che tu incontri".

ANGELO CASATI



info@oratorioalbino.it



oratorio_albino

nove marzo duemilaventi

Questo ti voglio dire
ci dovevamo fermare.
Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti
ch'era troppo furioso
il nostro fare. Stare dentro le cose.
Tutti fuori di noi.
Agitare ogni ora – farla fruttare.

Ci dovevamo fermare
e non ci riuscivamo.
Andava fatto insieme.
Rallentare la corsa.
Ma non ci riuscivamo.
Non c'era sforzo umano
che ci potesse bloccare.

E poiché questo
era desiderio tacito comune
come un inconscio volere -
forse la specie nostra ha ubbidito
slacciato le catene che tengono blindato
il nostro seme. Aperto
le fessure più segrete
e fatto entrare.
Forse per questo dopo c'è stato un salto
di specie – dal pipistrello a noi.
Qualcosa in noi ha voluto spalancare.
Forse, non so.

Adesso siamo a casa.

È portentoso quello che succede.
E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano.
Forse ci sono doni.
Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo.
C'è un molto forte richiamo
della specie ora e come specie adesso
deve pensarsi ognuno. Un comune destino
ci tiene qui. Lo sapevamo. Ma non troppo bene.
O tutti quanti o nessuno.

È potente la terra. Viva per davvero.
Io la sento pensante d'un pensiero
che noi non conosciamo.
E quello che succede? Consideriamo
se non sia lei che muove.
Se la legge che tiene ben guidato
l'universo intero, se quanto accade mi chiedo
non sia piena espressione di quella legge
che governa anche noi – proprio come
ogni stella – ogni particella di cosmo.

Se la materia oscura fosse questo
tenersi insieme di tutto in un ardore
di vita, con la spazzina morte che viene
a equilibrare ogni specie.
Tenerla dentro la misura sua, al posto suo,
guidata. Non siamo noi
che abbiamo fatto il cielo.

Una voce imponente, senza parola
ci dice ora di stare a casa, come bambini
che l'hanno fatta grossa, senza sapere cosa,
e non avranno baci, non saranno abbracciati.
Ognuno dentro una frenata
che ci riporta indietro, forse nelle lentezze
delle antiche antenate, delle madri.

Guardare di più il cielo,
tingere d'ocra un morto. Fare per la prima volta
il pane. Guardare bene una faccia. Cantare
piano piano perché un bambino dorma.
Per la prima volta
stringere con la mano un'altra mano
sentire forte l'intesa. Che siamo insieme.
Un organismo solo. Tutta la specie
la portiamo in noi. Dentro noi la salviamo.

A quella stretta
di un palmo col palmo di qualcuno
a quel semplice atto che ci è interdetto ora -
noi torneremo con una comprensione dilatata.
Saremo qui, più attenti credo. Più delicata
la nostra mano starà dentro il fare della vita.
Adesso lo sappiamo quanto è triste
stare lontani un metro.

Mariangela
Gualtieri

